

CENTO PAROLE PER CENTO CANTI

di Maurizio
Muraglia



INGANNO

INFERNO CANTO XVIII

*«Ivi con segni e con parole ornate
Isifile ingannò, la giovinetta [...].*

*Lasciolla quivi, gravida, soletta;
tal colpa a tal martiro lui condanna;
e anche di Medea si fa vendetta». (91-96)*

L'ottavo, chiamato Malebolge, è il cerchio di coloro che hanno fatto dell'inganno lo stile della propria esistenza. Qui Virgilio mostra a Dante Giasone, eroe del mito greco, colto nella sua fisionomia di seduttore, che è finito all'inferno per avere sedotto e abbandonato con gesti e con parole suadenti la giovinetta Isifile, che mise incinta e lasciò sola. E con lei l'altra abbandonata da Giasone è la più celebre Medea. **Ingannare** allestendo la recita dell'amore romantico per possedere e godere: questo signore antico somiglia a tanti virgulti che si diffondono in "amorù", magari prima di finire sulle prime pagine dei giornali. Quando il corteggiamento per una donna è già anticamera d'inferno.

16.05.2021